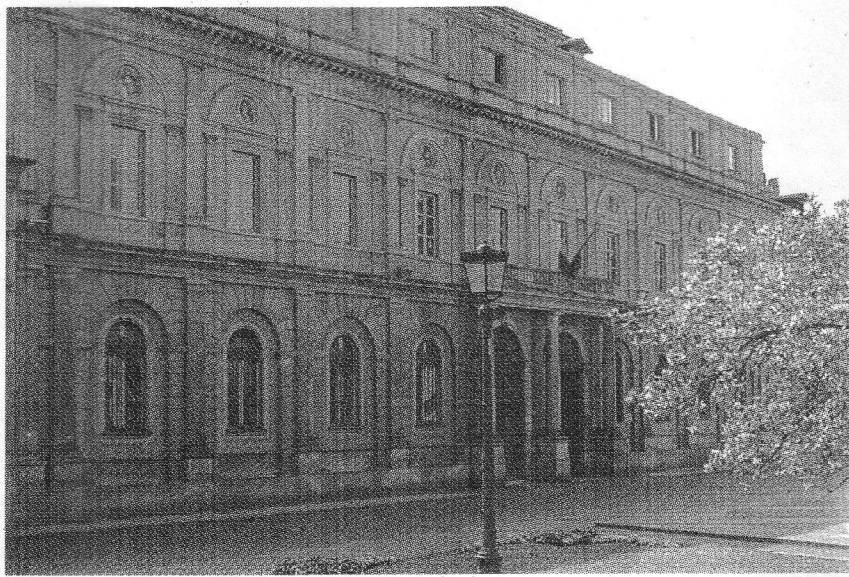


«Niente tagli per Lettere e Filosofia»



Il calo delle iscrizioni e i tagli previsti dalla riforma Gelmini stanno mettendo a dura prova il sistema universitario italiano.

Secondo un recente rapporto, a cura del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, appunto, nel 2010 le immatricolazioni nelle università statali sono calate del 5 per cento rispetto all'anno precedente: circa 4mila iscritti in meno. Le facoltà scientifiche tengono meglio di quelle umanistiche, mentre il Sud e Centro Italia soffrono di più rispetto al Nord. Diminuisce anche la percentuale di chi prosegue gli studi: nel 2010 solo il 62% dei neodiplomati si è iscritto all'università, mentre nel 2009 erano il 66%.

Gli atenei italiani devono anche fare i conti con gli effetti della riforma. La legge Gelmini prevede un taglio di 1,5 miliardi di euro al Fondo di finanziamento ordinario (che rappresenta la principale entrata delle università statali) entro il 2013. Una sforbiciata compensata solo in parte dagli 800 milioni di un recente emendamento, ma aggravata dai benefici che mancheranno nei prossimi anni: il contributo integrativo di Padoa Schioppa (550 milioni), l'incremento finanziato dal rientro dei capitali (400 milioni), oltre a un taglio di 126 milioni previsto dalla finanziaria 2011. Inoltre, nel 2010 si è registrata una diminuzione del 60%, rispetto al 2009, dei fondi impiegati per l'erogazione delle borse di studio.

Per capire in che acque naviga la facoltà di Lettere e Filosofia di Vercelli ci siamo rivolti al preside, il professor Carlo Brusa (foto a destra), e al professor Paolo Garbarino (foto a sinistra), rettore dell'Università del Piemonte Orientale di cui Vercelli fa parte.

Come ammette il rettore, i tagli pesano soprattutto per un'univer-

sità piccola come quella piemontese: «Il calo dei finanziamenti ha ridimensionato i nostri programmi di crescita. Basti pensare che nel 2006 il Piemonte Orientale era sottofinanziato del 14-15%; con la riforma, non solo il credito nei confronti dello Stato è svanito, ma in due anni sono arrivati 5 milioni in meno». Ciononostante il rettore è ottimista: «Se vengono meno le risorse statali, dobbiamo cercare i soldi altrove. Proprio in questi giorni, la Regione Piemonte e il ministero dell'Istruzione stanno concludendo un accordo, a favore del sistema universitario regionale, di 80 milioni destinati a ricerca e infrastruttura».

Quanto alla diminuzione delle immatricolazioni, Garbarino fa notare che il Piemonte Orientale è in controtendenza. «È vero che c'è stato un calo ad Alessandria e una leggera flessione a Vercelli (le 200 matricole del 2008-2009 sono diventate 177 lo scorso anno), ma in generale l'università ha tenuto, grazie soprattutto alle facoltà novaresi». A questo proposito il rettore auspica un polo universitario Novara-Vercelli: «Novara è diventato un centro attrattivo negli ultimi tempi, e dista soltanto dieci minuti di treno da Vercelli. In quest'ottica, è già nato il corso di Scienze dei Materiali, che ha appena aperto a Vercelli per colmare la perdita del Politecnico. E chissà che in futuro non possa assorbire lo stesso corso già attivo a Torino».

Ma cosa s'intende fare per recuperare il calo degli iscritti a Lettere e Filosofia? Per il preside è necessario «andare in quei luoghi - come Ivrea, Chivasso, Magenta - dove la gente conosce poco Vercelli: se la conoscesse, sceglierebbe una struttura piccola ed efficiente come Vercelli, invece di optare per i grandi atenei». Dello stesso avviso il retto-

re, per il quale ci si deve impegnare in un orientamento più aggressivo, che faccia ricorso al linguaggio dei giovani. «Per catturare l'attenzione dei neodiplomati, la Facoltà sta caricando su YouTube brevi lezioni dei professori più vivaci. Allo stesso tempo stiamo pensando di inviare la rivista d'ateneo alle famiglie di tutti i diplomati delle provincie limitrofe per presentare la nostra offerta didattica». È necessario ricordare che la provincia di Vercelli ha fatto registrare un primato negativo per quanto riguarda il proseguimento degli studi: nel 2008 solo il 47,9% dei maturi si è iscritto all'università.

Brusa e Garbarino concordano anche sulle cause di questo calo: le poche certezze degli sbocchi lavorativi. Un tempo il principale sbocco per un iscritto a Lettere era l'insegnamento. Da qualche anno il corso di formazione per insegnanti è stato soppresso, e non è stato ancora istituito il nuovo tirocinio formativo. «L'attenzione all'insegnamento è fondamentale - ammette il preside - ma ci sono ancora problemi da risolvere, e il tirocinio per gli insegnanti partirà, se va bene, soltanto tra due anni», ossia nel 2012-13.

Ma se la vecchia Sis è stata soppressa, stessa sorte non toccherà ai corsi triennali e magistrali della facoltà. «Si deve vedere come verrà applicata la legge, ma i corsi di Lettere, Lingua e Filosofia sono le anime delle facoltà di Lettere e Filosofia da sempre, e quelli non si toccano», promette Brusa. Anche per il rettore «Lettere e Filosofia non farà la fine del Politecnico e non verrà tagliato alcun corso di laurea, poiché il numero di docenti è ampiamente sufficiente per sostenere l'offerta formativa attuale».

Nessuna preoccupazione, dunque, anche per gli iscritti a Lingue straniere, corso che l'anno prossi-

mo perderà tre docenti per pensionamento. Il decreto ministeriale prevede, infatti, che per ogni anno di corso ci siano quattro docenti di ruolo e che non si spenda più del 90% del Ffo per gli stipendi dei docenti, pena il blocco del turnover. Come assicura il preside, «Vercelli non ha di questi problemi per ora. Inoltre, è stato appena bandito un posto di ricercatore a tempo determinato per sostituire la docente di lingua Inglese. Con un riequilibrio tra gli insegnamenti e l'utilizzo dei ricercatori, ce la faremo».

A proposito della nuova organizzazione voluta dalla Riforma, entro fine giugno sarà approvato il nuovo statuto dell'università che ridisegnerà la governance dell'ateneo. «Spariranno le facoltà di un tempo - spiega il rettore - e verranno sostituite da strutture uniche chiamate dipartimenti, che uniranno competenze didattiche e ricerca. Il senato accademico

sarà ridotto a organo consultivo e il governo dell'ateneo sarà in un consiglio di amministrazione ristretto, in cui potranno esserci anche degli esterni; e avrà più poteri di oggi. Vedremo, ma di certo si sta andando verso una governance di tipo anglosassone».

Qualità dell'insegnamento, «dimensione umana» e rapporto ideale tra docenti e studenti: su questi tre punti di forza deve scommettere la facoltà di Vercelli per attirare più iscritti e guardare al futuro con minori preoccupazioni. Inoltre, come ricorda il professor Garbarino, «a Vercelli le strutture della facoltà si trovano in edifici suggestivi, come via Manzoni, Sant'Andrea e Palazzo Tartara, vicini al centro e alla Basilica e poco distanti, inoltre, dalla stazione». Senza dubbio una combinazione che poche altre facoltà possono vantare.

Andrea Raimondi

